OSSERVATORIO DI BIOETICA E IL NEOS PRESENTANO IL RAPPORTO "LA VITA DALL'INIZIO"

di **Bioetics Observatory** Pubblicato il: 23 ottobre 2026
https://bioethicsobservatory.org/2026/10/the-bioethics-observatory-and-neos-present-the-report-life-from-the-beginning/49103/

Il 15 ottobre, l'Osservatorio di Bioetica dell'Università Cattolica di Valencia e la **Fondazione NEOS** hanno presentato il rapporto **"La vita dall'inizio: la battaglia per la dignità umana dal laboratorio."**

Il documento analizza le sfide etiche poste dalle nuove biotecnologie riproduttive e mette in guardia sui rischi di strumentalizzazione e mercificazione della vita umana nelle sue prime fasi di sviluppo.

Il rettore dell'Università Cattolica di Valencia, José Manuel Pagán, ha dato il benvenuto ai partecipanti, sottolineando l'importanza di promuovere iniziative che contribuiscano alla difesa della vita umana.

Durante il suo intervento, ha sottolineato che questo compito rappresenta uno degli impegni fondamentali dell'Università e ha riconosciuto in particolare il lavoro svolto dall'Osservatorio di Bioetica, che prosegue l'eredità scientifica e umanistica del suo fondatore, Justo Aznar.

Allo stesso modo, ha sottolineato la necessità di promuovere spazi di incontro e riflessione che contribuiscano a rafforzare una cultura di rispetto e protezione della vita.

L'evento, moderato da Amparo Baviera, co-portavoce di NEOS a Valencia, ha riunito rappresentanti dei settori accademico, scientifico e sociale per riflettere sulle sfide bioetiche poste dalle nuove tecnologie riproduttive e sulla necessità di proteggere la dignità della vita umana fin dalle sue prime fasi iniziali.

Lo studio presentato affronta la necessità di stabilire chiari confini etici alla luce dei rapidi progressi nell'ingegneria genetica e nella riproduzione assistita.

È stato scritto da Julio Tudela, direttore dell'Osservatorio di Bioetica UCV; Nicolás Jouve, professore emerito di Genetica presso l'Università di Alcalá; e Lucía Gómez Tatay, ricercatrice all'Osservatorio e professoressa all'UCV. Include anche una prefazione di Jaime Mayor Oreja, presidente della NEOS Foundation.

Lo scopo della scienza è servire l'umanità

Durante il suo intervento, Julio Tudela ha messo in guardia sul crescente divario tra le possibilità offerte dal progresso biotecnologico e la riflessione etica necessaria a guidarne l'applicazione.

A tal proposito, sottolineò che "l'obiettivo non è conquistare nuovi territori. L'obiettivo è servire l'umanità», e sosteneva che la ricerca scientifica dovesse essere al servizio dell'individuo—in particolare degli esseri umani più vulnerabili.

Inoltre, insisteva sul fatto che la vita umana non potesse essere trasformata in un prodotto manipolabile e sottolineava la necessità di una solida base in bioetica tra scienziati e professionisti sanitari.

La scienza deve illuminare il futuro

Da parte sua, Nicolás Jouve analizzò le sfide etiche poste dalle nuove tecnologie riproduttive, in particolare **l'editing genetico**, la creazione di **embrioni artificiali**, **la sostituzione mitocondriale** e **le chimere uomo-animale**.

Durante le sue osservazioni, ha avvertito del rischio che questi progressi potessero portare all'instrumentalizzazione e alla mercificazione della vita umana, favorendo pratiche di selezione genetica e la creazione dei cosiddetti "bambini su misura".

Ha inoltre sottolineato la necessità di stabilire confini etici chiari per la ricerca scientifica e di garantire la protezione della dignità umana fin dalle prime fasi dello sviluppo.

Più si fa progresso, più è etica

Infine, Jaime Mayor Oreja ha inserito le sfide della biotecnologia riproduttiva nel contesto della crisi culturale e morale che, a suo avviso, la società occidentale sta attraversando.

Durante le sue osservazioni, sostenne che lo sviluppo scientifico e tecnologico deve essere accompagnato da standard etici più elevati e mise in guardia sui rischi di interpretare la libertà come una capacità illimitata di intervenire nella vita umana.

Inoltre, ha affermato la necessità di riconquistare le fondamenta culturali e morali che sostengono il rispetto per la dignità di ogni persona, specialmente delle più vulnerabili, e ha sottolineato che la difesa della vita è uno dei principali dibattiti del nostro tempo.

Scientismo senza etica e l'oggettivazione dell'embrione

Il rapporto osserva che, sebbene la biotecnologia riproduttiva sia nata come risposta medica all'infertilità, ora rischia di evolversi in un sistema tecnico e industriale che mercifica la vita umana nelle sue fasi iniziali.

Inoltre, lo studio avverte che una visione utilitaristica subordina la vita a una logica di selezione genetica e selezione delle caratteristiche fisiche (i cosiddetti "bambini su misura"), riducendo l'embrione a un semplice oggetto o materiale di laboratorio.

A tal proposito, gli autori sottolineano che la scienza deve essere orientata verso il bene integrale della persona umana fin dal momento del concepimento.

Analisi di quattro tecniche emergenti e dei loro dilemmi

Il documento fornisce un'analisi tecnica e bioetica di quattro tecnologie all'avanguardia nella biotecnologia riproduttiva.

Innanzitutto, si occupa della produzione di embrioni artificiali o "embrioidi", che sono modelli creati in laboratorio derivati da cellule staminali che simulano specifiche fasi dello sviluppo embrionale; il loro status ambiguo comporta il rischio di oggettificazione e strumentalizzazione come semplici oggetti di sperimentazione biologica.

Il documento esamina inoltre l'editing genico della linea germinale utilizzando CRISPR-Cas9, una tecnica che consente l'introduzione di modifiche ereditarie nel DNA degli embrioni e solleva importanti questioni etiche a causa delle sue potenziali conseguenze per le generazioni future, del rischio di pratiche eugenetiche e dell'aumento delle disuguaglianze sociali.

Esamina inoltre la **terapia sostitutiva mitocondriale** (MRT), utilizzata per sostituire i mitocondri difettosi ed è comunemente conosciuta come la tecnica del "bambino a tre genitori"; Questa procedura introduce cambiamenti genetici potenzialmente ereditari e solleva interrogativi sull'identità genetica e sulla genitorialità.

Infine, esplora la creazione di **chimere uomo-animale** combinando cellule umane con organismi animali, una pratica che solleva complessi dibattiti bioetici legati all'identità biologica, ai limiti della sperimentazione e alla protezione della vita.

Il piano in dieci punti: proposte legislative, scientifiche e sociali

Il rapporto si conclude con un piano di proposte in dieci punti che, come ha spiegato Nicolás Jouve durante la presentazione, sono strutturate attorno a tre grandi aree d'azione: la riforma legislativa, l'istituzione di limiti etici per la ricerca scientifica e la promozione di una cultura di rispetto per la vita umana.

Il genetista ha inoltre sottolineato l'importanza di rafforzare il ruolo dei comitati bioetici, garantire la trasparenza nella ricerca e promuovere l'educazione bioetica tra i professionisti sanitari e la società.

Tra le principali misure incluse nel documento, spiccano le seguenti:

- Ridefinizione legale **dell'embrione**: modificare le normative spagnole per concedere lo status legale e la protezione agli embrioni e agli embrioidi come vita umana dal momento

della loro creazione, indipendentemente dal fatto che la loro origine sia naturale o artificiale.

- Conformità agli accordi internazionali: armonizzare le leggi con la Dichiarazione Universale di Bioetica e Diritti Umani dell'UNESCO e la Convenzione di Oviedo.
- Porre fine alla mercificazione: proteggere le popolazioni vulnerabili dallo sfruttamento riproduttivo vietando il commercio di gameti ed embrioni, nonché **la surrogazione**.
- Limiti sperimentali: Vietare la coltura prolungata degli embrioidi e la loro impiantamento nell'utero umano o animale e promuovere una supervisione continua da parte di comitati etici multidisciplinari.
- Promozione di alternative etiche: Incoraggiare la ricerca scientifica non distruttiva e promuovere l'educazione alla bioetica nelle scienze della salute.

Con questo rapporto, l'Osservatorio di Bioetica UCV e la NEOS Foundation cercano di contribuire a un dibattito scientifico, etico e sociale sui limiti delle nuove biotecnologie riproduttive, affermando che il progresso scientifico deve sempre servire l'essere umano e il rispetto della dignità umana, specialmente nelle fasi più vulnerabili della vita.